

Dal sito della CIA "The world Factbook", pagina dello Zambia

<https://www.cia.gov/the-world-factbook/>

popolazione (2021) 19,077,816 (*nda: mi sono inculturato e uso la , come separatore delle migliaia*)

struttura della popolazione: **0-14 anni:** 45.74%

15-24 anni: 20.03%

25-54 anni: 28.96%

55-64 anni: 5.28%

età mediana: 16.9 anni (Italia 46.5 anni)

età media della madre alla nascita del primo figlio: 19.2 anni (Italia 31.1 anni)

tasso di fertilità: 4.62 nati per donna (Italia 1.47 nati per donna)

Perché questi numeri, a parte la mia passione per la matematica? Per dare una idea di come sia diversa la popolazione dello Zambia rispetto all'Italia. Il 65% degli Zambiani ha meno di 24 anni e solo il 5% ha più di 55 anni: lo Zambia è un paese di giovani ma direi proprio di bambini. Come già descrivevo in un'altra lettera, capita di guardarsi in giro talvolta e vedere solo bambini. Bambini che giocano, lavano i panni, spazzano il giardino, curano i fratellini neonati, vendono banane o noccioline o semplicemente, da buoni africani, stanno seduti per terra ad aspettare ... non si sa cosa.



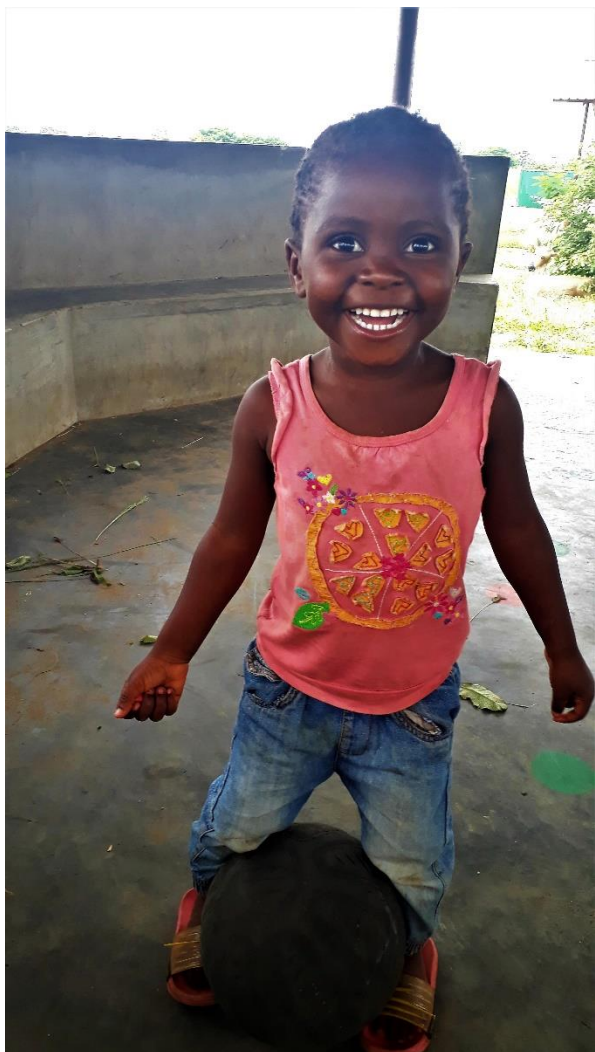
Gloria che vaglia il mais

Non è solo la predominante presenza di bambini a distinguere lo Zambia ma è soprattutto la concezione del ruolo dei bambini ad essere diversa così come il loro rapporto con il mondo adulto. Appena non sono più neonati, iniziano a diventare forza lavoro soprattutto nelle case ma anche nei campi. Quando lo scorso agosto avevamo proposto di fare due settimane di "congress" (tipo oratorio estivo) invece di una sola, ci è stato risposto dagli adulti che non era possibile perché le famiglie non avrebbero concesso una ulteriore settimana "di ferie". Molti per arrivare alle nove in parrocchia quando iniziavamo la giornata con la preghiera del mattino, si alzavano al sorgere del sole (cinque e mezza) per fare tutte le faccende e poi riuscire a venire.

In questi giorni la mamma di Gloria è andata al villaggio a curare il campo ed è quindi lei (10 anni) che ogni giorno prepara pranzo e cena, lava (a mano) strizza e stende i panni, pulisce piatti e padelle, spazza casa e giardino per il resto maschile della famiglia (un papà e due fratelli). Per fortuna quest'anno non hanno piantato il grano altrimenti le toccava anche andare a togliere le erbacce.

Tanti sono i bambini che non hanno il padre (mater semper certa mentre i padri se la battono in ritirata soprattutto per i figli fuori dal matrimonio), tanti crescono con zii o nonni in cambio di un aiuto in casa. Qualche tempo fa una signora era stupita che i miei nipoti vivessero tutti e quattro con i loro legittimi genitori senza che un paio fossero nella casa dei nonni per lavare, pulire...

Nei villaggi soprattutto, quando viene preparato il pranzo dopo la Messa, gli uomini mangiano seduti su panche traballanti, le donne per terra a parte mentre i bambini aspettano fuori eventuali avanzi. Siccome al prete tocca sempre il primo e più abbondante piatto, ho imparato a mangiare il minimo e lasciare qualche speranza in più a piccoli di tornare a casa con qualcosa nello stomaco.



Il meraviglioso sorriso di Mercy. In questa occasione le ciabatte sono al posto giusto.

Quindi l'impressione generale (e un po' generalizzo) è che i bambini non godano di grande importanza agli occhi degli adulti e tanti di loro vivono e crescono senza essere particolarmente accuditi e curati. Questa penso sia una delle più gravi conseguenze della povertà che la maggioranza delle famiglie zambiane vive.

Porto l'esempio di due fratellini nostri vicini di casa: Mike (5 anni) e Mercy (3 anni scarsi). Dopo un po' che li vedevo arrivare con la banda del quartiere, sono voluto andare a conoscere la mamma: 23 anni, senza marito, vive nella casa di tre stanzette con sua mamma e altri quattro fratelli non sposati. Tutto il giorno lavora come domestica dall'altra parte della città e per questo i suoi due figli crescono con gli zii e la nonna. Alla mattina arrivano già sporchi e con i vestiti parecchio malconci e mai puliti. Mike ha sempre il moccio al naso e Mercy ha spesso le ciabatte al contrario. Mi sono anche chiesto come faccia una bambina così piccola a stare tutto il giorno in giro senza pannolino. Non mi sono risposto ma talvolta l'odore è eloquente. Quando arriva con la ciabatta destra sul piede sinistro, mi monta dentro un misto di rabbia e tenerezza.

La semplice azione di aiutare Mercy a mettersi le ciabatte per il verso giusto mi fa sentire padre. Cos'è voler bene a un bambino e provare a educarlo se non

avere l'attenzione e la cura che possa correre nella vita con le ciabatte al posto giusto? Se nella scarpa destra ci sta il piede destro, si corre meglio e si può arrivare più lontano. Per notare questo particolare apparentemente scontato, serve però qualcuno che gioisca nel vederti correre e si chini ai tuoi piedi per darti una mano. Adesso nelle giornate "storte" basta che la guardi e le dica con bonario rimprovero: "Mercy! The shoes!!!!" e lei ha ormai capito dove sta il problema e se le aggiusta da sola. A breve non sbaglierà più e direi che avrà fatto un grande e... comodo passo in avanti.

A presto

dS